

L'EUCARISTIA E LA CONSACRAZIONE A GESU' PER MARIA - II TRASFORMAZIONE E OFFERTA

Battista Cortinovis smm

Ieri abbiamo illustrato la parola “presenza”. L'eucaristia è presenza divina sotto le specie del pane e del vino. Ma al Montfort, più che la spiegazione dottrinale di cosa sia l'eucaristia, interessa provocarci perché diventiamo noi “eucaristia”, facendo – in modo che in noi ci sia la presenza di Cristo.

La seconda parola che abbiamo presentato è stata “memoria”: l'eucaristia è fare memoria di un evento, è ripresentare ciò che Cristo ha fatto storicamente una volta per tutte e continua a fare ancora oggi nella storia della chiesa.

Le altre due parole che vorrei toccare oggi sono “trasformazione” o cambiamento e “offerta” o sacrificio.

TRASFORMAZIONE

La trasformazione risponde alla preoccupazione principale del Montfort. Egli vuole condurre le persone dal primo passo della conversione fino alla santità. Noi abbiamo il *Trattato della Vera Devozione* che va letto, meditato e pregato pian piano, continuamente, sempre, perché è una miniera di perle preziose. Dobbiamo rileggerlo come un manuale e una guida spirituale. Ora, il *Trattato* è giunto a noi mutilato, mancante della prima parte e anche dell'ultima. Allora è utile leggere anche *Il Segreto di Maria*, lo scritto di Montfort più breve che riassume il *Trattato* e ha l'introduzione, che là manca con l'insegnamento che Montfort vuole dare. Come comincia *Il Segreto di Maria*?

«Anima predestinata, ecco un segreto che l'Altissimo mi ha rivelato e che non ho potuto trovare in alcun libro antico o moderno».

Il Montfort rivela questo segreto a patto che l'anima predestinata se ne serva per diventare santa. Egli parte dalla chiamata alla santità per tutti, tre secoli prima che il Concilio Vaticano II parlasse della vocazione universale alla santità. C'era ancora la mentalità che santi potevano diventare solo i preti, le suore, i monaci, cioè le persone privilegiate; i laici erano considerati come persone di serie b e chi viveva nel matrimonio addirittura di serie c. Montfort invece presenta ne *Il Segreto di Maria* la vocazione di tutti alla santità: «è tua sicura vocazione diventare santa». Poi si chiede quali sono i mezzi per diventarlo, invitando a guardare la vita dei santi e ciò che hanno fatto gli altri. I mezzi sono indicati nel vangelo e nei libri spirituali. Montfort ne cita alcuni: la preghiera continua, la mortificazione, l'umiltà, la carità. Però aggiunge di voler insegnare una strada particolare che, sebbene non sia diversa ma nel solco di quella che hanno percorso i santi, tuttavia non l'ha mai trovata altrove così come lui l'ha sintetizzata. Illustra, quindi, la sua via alla santità. Pertanto Montfort scrive con lo scopo principale di tracciare un cammino, un itinerario spirituale, potremmo dire per organizzare un viaggio spirituale. L'idea del santo viaggio è molto presente nell'ascetica e nella teologia spirituale; basta pensare alla salita alla santa montagna, al Carmelo, al viaggio nel castello interiore di sapore carmelitano.

Ora il viaggio comprende una partenza, un arrivo e un percorso intermedio. Ciò che conta è che noi sappiamo percorrere il tratto intermedio. Prima di tutto occorre decidere di partire, decidere il santo viaggio. Il Salmo 84 proclama beato colui che decide nel suo cuore il santo viaggio perché vedrà trasformarsi il deserto di morte in valle lussureggiante; la sua vita da luogo di morte, di tribolazione si cambierà in giardino fiorito. L'immagine del giardino fiorito e ben coltivato ritorna spesso nella Bibbia. Il Montfort vi allude quando dice che Maria ti conduce, ti nutre, ti alimenta e anche ti coltiva, proprio nel senso di coltivare un giardino bisognoso di tante cure che poi fiorisce, cresce, diventa bello, e lo gusti.

Quando parliamo di “trasformazione” intendiamo questo: un graduale progresso, un processo di trasformazione di noi stessi. È facile capire l'eucaristia come un cambiamento: il pane nel corpo di Cristo e il vino nel sangue di Cristo. Ma questo deve provocare in noi gradualmente la nostra progressiva avanzata nel santo viaggio. Ciò chiede fede e speranza. Fede, prendendo Maria nel viaggio come via e modello. Speranza, vivendo la fede dentro il tempo che passa nella nostra vita. Avere fiducia nel tempo significa credere che quello che non mi è stato possibile finora, diventa possibile oggi. Quello che non sono riuscito a fare oggi, riuscirò a farlo domani. Passo dopo passo, sono in grado di arrivare alla meta. Questa gradualità è importantissima perché è l'eucaristia vissuta dentro di noi come trasformazione.

Montfort vi ritorna molte volte. Cito solo un testo del *Trattato* che riassume molto bene questa idea. È il n. 119, ed è una perla. Il Montfort dice che l'essenziale di questa devozione (spiritualità) consiste nel formare l'interiore di una persona, per cui non vuole insegnare ad aggiungere preghiere a preghiere. Per questa sua natura, tale spiritualità non sarà compresa da tutti allo stesso modo: alcuni si fermeranno a ciò che essa ha di esteriore e non andranno oltre. Chi si ferma all'esteriore pensa di avere imparato una nuova pratica. Finora magari diceva il rosario, le preghiere mariane, adesso ha scoperto che c'è anche la consacrazione monfortana e fa l'atto di consacrazione. Cioè aggiunge una pratica a un'altra pratica esteriore perché, in fondo, fare la consacrazione è una pratica esteriore, che certamente serve ma non è la cosa più importante. L'importante è lo spirito interiore con cui la si vive. Alcuni nel viaggio si fermeranno a ciò che essa ha di esteriore e non andranno oltre. E saranno la maggior parte.

Altri, in numero più piccolo, entreranno nell'interiore e capiranno che va coltivato. Tuttavia non andranno oltre, non saliranno che un gradino ma non per colpa loro. Hanno capito che ciò che conta è la trasformazione della propria vita, ma nessuno li aiuta, non sanno trovare i mezzi giusti, non sanno come andare più lontano.

Chi salirà il secondo gradino? Chi arriverà fino al terzo? E infine chi vi rimarrà in modo stabile? Il terzo è il gradino perfetto ma non basta arrivarvi, bisogna rimanervi in modo stabile. Chi vi rimarrà in modo stabile? Solo colui al quale lo Spirito di Gesù Cristo rivelerà questo segreto. Non basta la nostra disponibilità ma è necessaria anche la grazia che opera in noi. È lo Spirito Santo che rivelerà questo segreto e lui stesso condurrà l'anima totalmente fedele perché avanzi di virtù in virtù, di grazia in grazia, e di luce in luce, per arrivare fino alla trasformazione di se stessa in Gesù Cristo e alla pienezza della sua età sulla terra e della sua gloria nel cielo. Questa espressione “età perfetta”, che ritorna spesso negli scritti del Montfort, è la santità. Conformarci a Cristo è costruire dentro di noi Cristo al naturale, alla sua grandezza naturale, non piccolo piccolo, è giungere fino all'età adulta di Cristo, cioè una trasformazione complessiva e totale. Questo è il nostro cammino.

[In concreto, poi, tutto il Trattato fornisce le indicazioni per fare questo cammino. Ecco allora le pratiche esteriori, e quelle interiori nella loro gradualità e progressione.

- La prima è: «per mezzo di Maria». Vuol dire: decidi di prender Maria con te, nella tua vita spirituale. Decidi di obbedire a Cristo che dalla croce ti ha detto: «Ecco tua madre»; prendila come madre. Decidi di aprire la porta a Maria. Come è stato detto a san Giuseppe, non temere di prendere con te Maria. Decidi di rendere presente Maria nella tua vita, fa che sia presente, non ignorarla, non fare finta di niente perché lei è una protagonista, perché per volere di Dio si è realizzato in lei e per mezzo di lei il mistero dell'incarnazione. Giovanni Paolo II diceva che è vero il motto «a Gesù per Maria»; però è vero anche «a Maria per Gesù» perché è Gesù che ci dice «vai da Maria» e «prendi Maria come tua Madre» e noi andiamo per volontà di Cristo a Maria. Poi Maria ci guida nel cammino e ci riconduce a Gesù.
- La seconda è: «con Maria». Montfort spiega la pratica come esemplarità. Cioè prendi Maria come esempio, come modello alla stregua di un principiante. Lei ti conduce, lei, che ha accettato di essere tua madre spirituale, si fa un dovere di farti avanzare. Come faccio per camminare spiritualmente? Montfort dice: immagina che Maria sia al tuo posto, immagina che Maria stia compiendo l'azione che stai compiendo tu. All'inizio ci penserai esplicitamente, poi piano piano anche senza pensarci esplicitamente tu ti troverai a fare le tue azioni come se fossero fatte da Maria. Perché? Perché acquisterai pian piano lo spirito di Maria. Come scrive Sant'Ambrogio, avrai in te lo spirito di Maria per vivere come lei vivrebbe la tua azione che poi è come vuole Cristo, in unione a Cristo. Quindi: «con Maria». Fare con lei il cammino... fino a quando?
- Fino al terzo passo, fino a quando tu sarai arrivato a vivere «in Maria», totalmente immerso in Maria perché avrai totalmente assimilato lo spirito di Maria da vivere in lei; come in un paradiso, immersa nel suo habitat saturo di Dio. Montfort dice che Maria è totalmente satura di Dio che chi viene a contatto con Maria e sta con lei viene ad essere lui stesso saturato di grazia. È come una atmosfera satura: se tu ti immergi, se la respiri non puoi farne a meno. Quindi «in Maria» è la dimensione mistica, la dimensione alta e Montfort non si dilunga troppo a spiegarla, piuttosto usa immagini e simboli: monte o città di Dio, paradiso di Dio. Ti troverai a vivere in Maria: Montfort riconosce di non saper descrivere come avvenga questo; sarà lo Spirito Santo che si incaricherà di farti fare i passi e in meno tempo di quello che tu pensi ti conduce a vivere «in Maria».
- E la quarta pratica è: «per Maria». Si tratta della dimensione apostolica. «Per Maria» significa in Montfort: non accontentarti di vivere tu questa realtà. Fa conoscere anche agli altri quello che tu hai sperimentato. Quindi onora Maria e falla conoscere. Non è per pubblicità ma è un dovere tuo].

Possiamo andare anche al capitolo IV del *Trattato* (cf nn. 213-225) che ha per titolo: «Gli effetti meravigliosi di questa devozione [spiritualità] in un'anima fedele». “Effetto” significa che prima si deve porre la causa: vivi questa spiritualità, poi vedrai che maturano dei frutti e ci sono delle conseguenze spirituali dentro di te. Il Montfort ne elenca sette. Se ci confrontiamo con questi testi possiamo verificare a che punto del nostro cammino spirituale siamo arrivati.

Il primo effetto è la conoscenza di noi stessi. Ti accorgerai che ci sono delle cose belle in te, ma anche delle cose negative. Occorre cominciare con lo svuotarti del tuo fondo cattivo, a conoscerti in modo sapienziale: chi sei tu, non davanti al mondo, ma chi sei in te stesso, cioè davanti a Dio; capirai che la tua vera grandezza non è l'apparenza esteriore, non è quello che hai, non è la ricchezza, la fama, la carriera, il prestigio, la bellezza, la giovinezza, la salute. Tutto ciò è importante perché viviamo anche di questo. Tuttavia la vera grandezza è quello

che tu sei dentro di te. Tu sei amato da Dio, questa è la tua vera grandezza e questo nucleo interiore non te lo porta via nessuno. È tuo e solo tuo, ed è là che tu devi conoscere te stesso, perché là è la tua vera identità, è la tua vera grandezza.

Secondo effetto: la fede di Maria diventerà la tua fede. Dice Montfort che ti troverai ad avere la fede di Maria (cf VD 214). Non una fede solo credulona, nemmeno una fede teorica, imparata a scuola, ma una fede vissuta, una forza che ti aiuta ad affrontare la vita nel nome di Dio, sapendo leggere le cose nella luce di Dio.

Poi si trasforma l'immagine stessa di Dio: non avrai più paura di Dio. Il Dio che ci fa paura è sempre dentro di noi, come pure il Dio che ci controlla: «se non faccio così mi castiga». Oppure il Dio esigente per cui per essere sicuro di andare in paradiso mi sento in dovere di fare le cose come se dovessi pagare una tassa. La fede non è questo, è abbandono nelle braccia del Padre. Il Montfort dice che se anche tu cadrai ogni tanto, per debolezza o per ignoranza, lui ti rialza e tu puoi riprendere il tuo cammino senza rimanere bloccato dal male, senza rimanere complessato perché ti è capitato qualcosa di negativo.

Ora, gli effetti a cui accenna il Montfort sono come delle verifiche per capire dove si è arrivati nel cammino teso alla piena trasformazione in Cristo. Ed è qui che il Montfort usa la bella immagine della statua. Una statua si può fare con il martello e lo scalpello. Oggi apprezziamo le statue fatte artigianalmente da uno scultore. Ma, dice il Montfort, c'è un metodo più facile: avere un bel modello e fare una fusione con l'oro l'argento o il bronzo. Se tu hai un modello perfetto e la materia da fondere è liquida, tu hai in poco tempo e senza fatica un risultato perfetto. Allora Montfort dice: Maria è lo stampo perfetto, se tu ti metti in Maria, la prendi come tuo perfetto modello, in poco tempo e con facilità arrivi a riprodurre in te Gesù Cristo, la sua immagine e la sua età fino alla sua pienezza. Quindi, questo capitolo del *Trattato* sugli effetti della vera devozione ci offre delle indicazioni per il nostro cammino spirituale.

Voglio fare, ora, alcune applicazioni alla nostra trasformazione, alla vita eucaristica vista come trasformazione.

- Noi spesso ci accontentiamo, non pensiamo che la nostra vita sia un cammino che deve portarci alla perfezione. Pensiamo che in fin dei conti facciamo qualcosa di buono: ci siamo convertiti, rispetto a prima siamo migliorati perché magari non andavamo a Messa, non ci confessavamo e adesso viviamo queste pratiche, partecipiamo a qualche pellegrinaggio, diciamo anche qualche preghiera. Tutto ciò è solo un primo passo, anche se importante.
- Poi c'è un secondo passo e il Montfort vi accenna quando parla delle devozioni a Maria, che sebbene buone tuttavia non sono ancora quella che lui insegna. Come già detto, fanno questo secondo gradino quanti riempiono la loro vita di pratiche religiose, anche mariane. Prima ne facevano poche, ora ne fanno molte di più, ma si tratta solo di aggiungere pratiche a pratiche: invece di un rosario ne dicono tre, invece di un pellegrinaggio ne fanno cinque, portano immagini di Maria, parlano spesso di Maria, raccontano la loro testimonianza. Tutto ciò è buono, ma non sta qui la perfezione. Montfort vuole insegnare le parole che contano: distacco e abbandono. Non riempire la vita, pensando che la vita è buona perché l'hai riempita di mille cose. Occorre sfrondare, togliere, distaccarsi. Ecco perché Montfort parla della consacrazione come dono totale di sé, perfino delle proprie buone azioni e dei propri meriti, a Maria. Non se ne tiene conto, non si fa il computo ogni giorno per dire a se stessi quante cose belle ho fatto oggi per poi sentirsi bravi e capaci. Si può essere attaccati anche ai propri beni

spirituali. Sono veri beni ma, mancando il distacco vengono sentiti ancora come opera propria. Abbandonare significa mettersi nelle mani di Maria per essere totalmente nel progetto di Dio. Quanto si realizza è per mezzo mio, ma perché dietro c'è lui. L'abbandono significa distacco totale, dipendenza totale per sentirci unicamente nelle mani di Dio.

- Anche noi dobbiamo chiederci: «a che punto sono nella mia vita spirituale, del mio cammino graduale, progressivo?». C'è chi è al primo gradino, chi al secondo, chi al terzo. Dobbiamo fare una diagnosi di noi stessi. Se non riusciamo a farla da soli ci dovremmo fare aiutare da qualcuno che ci conosce, che vive la nostra stessa visione di fede; non solo dal sacerdote, dal direttore spirituale, ma anche da persone che condividono con noi un cammino. Farci aiutare per procedere nel cammino, chiedendoci: «qual è il mio prossimo passo, il mio prossimo gradino per salire sempre più in alto?»
- Dobbiamo anche avvertire la responsabilità verso gli altri. Sento, per esempio, di molti che fanno un pellegrinaggio a Lourdes, o in Terra Santa o a Medjugorije e tornano veramente rinnovati, convertiti. Dopo aver fatto un'esperienza forte, che ricordano e raccontano, ritornano un po' cambiati, o almeno con il forte desiderio di cambiare. Come primo passo è buono. Però spesso queste persone, come dicevo, non trovano poi qualcuno che le aiuti a intraprendere il lungo cammino e si fermano spesso a questo primo passo. Maria accende il motore, poi bisogna che il motore venga usato per far camminare la macchina. Ognuno deve assumersi la responsabilità di aiutare queste persone che hanno avuto questa prima scossa.

La trasformazione, dunque, riguarda noi, gli altri e anche la nostra responsabilità verso gli altri. E Montfort ci indica un metodo per fare questo cammino: non accontentarci mai, non credere che se fai delle cose esternamente sei a posto. Per il Montfort se non bisogna trascurare le pratiche esteriori è perché sono uno stimolo, un richiamo e più tu le pratichi, più vieni richiamato al cammino che devi compiere. Questa è opera di trasformazione, è essere eucaristici, è essere uomini e donne che prendono sul serio la comunione, la trasformazione che l'eucarestia deve provocare in noi.

OFFERTA

L'ultima parola è "offerta". L'offerta richiama innanzitutto la consacrazione, come in Gesù. Il suo Corpo dato, il suo Sangue versato stanno ad indicare che la sua vita intera diventa donazione e offerta. Per questo è sacerdote e pontefice, cioè fa da ponte tra Dio e il mondo. Vuol dire che assume e trasforma il mondo per presentarlo a Dio. Il mondo vuole dire tutto: le persone, la realtà sociale, la natura. La consacrazione che Montfort insegna è una donazione totale, un essere totalmente dediti, totalmente di Cristo per mezzo di Maria. Quando Montfort dice che dobbiamo abbandonare, affidare a Maria, e per mezzo di lei, a Cristo tutto noi stessi, tutto ciò che c'è di buono, le opere buone, ci insegna questo distacco e questo abbandono come ha fatto Cristo. Perché Cristo non ha tenuto per sé la sua vita, ha speso tutta la sua vita storica per fare del bene agli altri, per insegnare agli altri, per testimoniare l'amore del Padre agli altri fino alla morte, fino alla fine. Quindi la nostra consacrazione deve arrivare a essere questa donazione totale e questa offerta. E noi la chiamiamo sacrificio di lode, non solo perché costa sacrificio, perché esige la rinuncia all'attaccamento istintivo a noi stessi, alla spinta ad esibirci e a metterci al centro ma perché esige che noi stessi diventiamo sacrificio di

lode, cioè che noi stessi diventiamo offerta gradita a Dio, che siamo trasformati nel progetto che Lui ha su di noi, che siamo totalmente amore, carità. Quindi la consacrazione porta a vivere la carità perfetta come donazione totale a Dio e anche agli altri, perché la carità si diffonde: se io vivo di amore lo vivo in tutto ciò che sono e faccio.

Un corpo dato, un sangue versato è la nostra perfetta comunione con Cristo. Sottolineo anche il nostro aspetto sacerdotale. Nella chiesa c'è il sacerdozio ministeriale e il sacerdozio comune dei fedeli. A volte non valorizziamo a sufficienza questo sacerdozio, ci limitiamo a quello dei preti e pensiamo che solo quello è vero sacerdozio. Ma nella Chiesa succede un po' il contrario, nel senso che ciò che è ordinario è più importante, perché è per tutti. Il sacerdozio comune è per tutti perché è basato sul battesimo, è un diritto-dovere di tutti. Mentre il sacerdozio ministeriale non è un diritto ma un servizio di cui la Chiesa ha bisogno per cui chiama soltanto qualcuno ad esercitarlo. Il Concilio Vaticano II afferma che come Cristo è sacerdote perché fa da ponte tra Dio e l'uomo, così noi se siamo Cristo, se siamo battezzati e viviamo il nostro battesimo partecipiamo a questo sacerdozio di Cristo. Noi esercitiamo la nostra condizione sacerdotale nel fare di noi stessi un'offerta e un sacrificio gradito a Dio, attraverso il nostro apostolato affinché anche tutti gli altri possano arrivare a Cristo. [E l'offerta, il sacrificio, la donazione di sé non è soltanto in primo luogo per un sacrificio gradito a Dio, ma è per un sacrificio che cambia il mondo perché se la logica del mondo invece di essere di violenza, di egoismo, di chiusura, di interessi personali fosse di donazione gratuita il mondo stesso sarebbe trasformato. È facile da capire questo. Quindi il nostro stile di vita alla presenza che ci trasforma cambia noi e cambia gli altri. È la dimensione dell'offerta, è la dimensione apostolica del comunicare agli altri quello che tu hai sperimentato, come dice il Montfort].

[Presenza...memoria...trasformazione...offerta: ecco la dinamica eucaristica applicata anche alla nostra vita personale. Maria accetta di trasformare la sua vita da Madre di Cristo a madre di tutti i cristiani, accettando una maternità divina che si realizza nella maternità spirituale. E questa disponibilità di Maria diventa anche una offerta. Noi diciamo: «stabat mater dolorosa». «Stabat»: stava in piedi, prima di tutto era presente. Maria è presente agli eventi e si rende disponibile a recitare la sua parte, si rende disponibile a lasciarsi trasformare e lasciandosi trasformare trasforma anche quelli con cui viene in contatto. Questo vale anche per noi. Noi viviamo, rivisitando, rendendo ancora presente Cristo, in un modo più forte, nella nostra vita e la nostra azione, la nostra dimensione spirituale diventa anche contagiosa per gli altri, diventa apostolato].

ALCUNI TESTI MONFORTANI

Concludo con alcuni testi eucaristici del Montfort. Sono pochi, perché Montfort non parla molto e in modo esplicito dell'eucarestia. Questo tema sta un po' come sottofondo. “La dinamica eucaristica della nostra consacrazione” vuol sottolineare il dinamismo, la forza eucaristica che sottosta a tutto il nostro cammino spirituale.

Un primo testo lo troviamo ne *L'Amore dell'eterna Sapienza*, 74. Montfort sta spiegando che Cristo è venuto nel mondo per amore e vuole restare con gli uomini per amore. Ha fatto in modo di stare con noi sempre. Ha trovato la bella invenzione dell'eucarestia che gli ha permesso da una parte di morire, ma dall'altra di continuare a vivere con noi. L'eucarestia viene presentata qui come una prova d'amore da parte di Cristo, una prova del

voler restare con noi. La presenza di Cristo è un suo desiderio, desidera stare per sempre con noi, essere in mezzo a noi.

Nell'ultima parte del *Trattato*, n. 266 e seguenti, Montfort insegna come praticare questa devozione nella santa comunione. Suggerisce dei pensieri da nutrire prima, durante e dopo la comunione. Montfort si rifà alla mentalità del suo tempo quando l'eucarestia era andare a fare la comunione che non era nemmeno tanto collegata alla Messa e veniva distribuita prima o dopo la Messa come se fosse una pratica separata. Se utilizzate queste due o tre pagine come pillole, goccia a goccia, e non come testi da leggere una volta sola, se vi fermate su una o sull'altra frase, vi accorgete che Montfort in quel contesto eucaristico fa passare tutti gli atteggiamenti spirituali che ha insegnato nel resto del suo scritto. Nella comunione vissuta con Maria, con la Trinità, prendendo atto di quello che siamo, peccatori, indegni, però anche servi, figli amati da Dio, ritroviamo gli insegnamenti eucaristici di Montfort.

Un'altra perla è il n. 208 del *Trattato*: è un testo in chiave mistica. Montfort sta parlando di Maria che si prende cura di noi, ricorrendo alle figure di Rebecca e di Giacobbe. Maria si prende cura dei suoi figli, perché ha preso sul serio la sua vocazione di Madre. E come si prende cura? Nutrendoci! Questa parola "nutrire" fa venire in mente l'eucarestia. Attraverso le immagini Maria stessa presenta l'eucarestia anche come opera sua. È vero che l'eucarestia è opera di Cristo, però Maria dice: «io ho collaborato con lui, è mio figlio. Voi bevete il sangue, ma il sangue viene da me, mischiato con il latte del mio seno». Quindi Montfort rilegge qui, in poche righe, la figura di Maria come donna eucaristica, come colei che ha preparato l'eucarestia, che ha fatto la sua parte per preparare l'eucarestia con Cristo. E Maria continua ancora a partecipare alla nostra eucarestia, vuole essere donna eucaristica ancora per noi e ci vuole dare l'eucarestia, Cristo.

ROSARIO E SPIRITUALITÀ EUCARISTICA

Un modo per praticare, secondo Montfort, la spiritualità eucaristica è quello di vivere il rosario. Cosa c'entra il rosario con l'eucarestia? Giovanni Paolo II ha scritto una Lettera sul rosario. Nel primo capitolo afferma che il rosario è un fare memoria con Maria, è imparare Cristo con Maria, è una conformazione a Cristo per Maria, ossia una trasformazione, è una supplica, intercessione con Maria, e infine è un apostolato, una evangelizzazione con Maria. Se papa Giovanni Paolo II, che ha sempre recitato il rosario fino all'ultimo giorno della sua vita, unitamente ad altre pratiche apprese fin da bambino conservate fino alla fine insieme alle grandi celebrazioni liturgiche, richiama queste cinque dimensioni, frutto della sua meditazione, è perché le ritiene importanti.

- La prima è fare memoria: l'eucarestia è fare memoria. Ogni volta che diciamo il rosario noi meditiamo i misteri, gli eventi della vita di Cristo e di Maria e facciamo memoria non solo di questi eventi ma in essi facciamo convergere anche la nostra vita e i nostri eventi. Pian piano ci abituiamo a fare memoria di Cristo in noi, del nostro passato.
- Poi si dice il rosario per imparare, per trasformarsi. Nel *Segreto Ammirabile del santo rosario* (cfr n. 78 e seguenti) il Montfort invita a pregare il rosario sempre, anche quando sei ai primi passi nella tua vita spirituale. Può risultare una preghiera un po' noiosa, ma già serve a fare un po' di spazio nella giornata alla preghiera. L'importante è perseverare in questo, perché verrà il momento in cui, crescendo nella vita spirituale, ci si ritrova più immersi e capaci di meditare. Il rosario si trasforma in orazione mentale,

approfondimento, abbandono, imitazione di Cristo. Quando è così, il rosario è ancora più raccomandabile, perché non è più una preghiera solo vocale, ma diventa meditazione, scuola di fede, stimolo per far progredire nel santo viaggio.

- C'è anche un altro livello, diciamo mistico: qualche volta Dio ci prende, ci assorbe; se ci capiterà qualche volta di sperimentare che Dio dice il rosario dentro di noi, al posto nostro, cioè se lui ci sommerge, ci invade, ci possiede, per quel giorno basta così, non è necessario finire il rosario. Quando lo si vive così, nella contemplazione piena quello basta per quel giorno.

Il Montfort, quindi, propone il rosario come una scuola di fede, come uno stimolo che fa progredire giorno per giorno dai primi passi fino alla visione contemplativa. Il rosario non è una preghiera eucaristica come intendiamo di solito. Infatti troviamo un solo riferimento all'istituzione dell'eucarestia nei misteri della luce. Ma al di là di questo, il rosario è una modalità, una metodologia che il Montfort propone per vivere la dinamica eucaristica. Il rosario è un segreto di santità: se tu dici bene ogni giorno il rosario, arrivi alla santità. Però non va ridotto a una pratica da recitare, ma colto come una esperienza da vivere.

I testi monfortani eucaristici più che testi sono queste pratiche, queste metodologie da mettere in pratica per sperimentarne i frutti.

Il testo è una libera trascrizione dalla registrazione,
mantenendo dove possibile lo stile parlato.
I titoli e la divisione sono redazionali.